



Il commosso ricordo del Comandante Gianni Raineri MADRE CARLA "MADRE DEI PARTIGIANI"

L'abbiamo conosciuta giovanissima sorella, venuta a Villanova con Madre Margherita Lazzari, fondatrice della Congregazione ed innalzata agli onori degli altari. Nessuno, al vederla, avrebbe mai immaginato che in quel fisico, non certamente atletico, si celava una fibra di acciaio ed una volontà che nessun ostacolo avrebbe potuto arrestare.

Con la sua parola semplice e con una cantilena che tradiva le sue lontane origini friulane, Madre Carla sapeva trovare sempre ed in ogni occasione la parola giusta al momento giusto: per il bambino, per il giovane, per l'adulto, per l'anziano, per tutti coloro che ebbero la fortuna immensa di avvicinarla, per chi gioiva o per chi soffriva.

C'era la guerra, una guerra terribile che s'avvicinava sempre più ai nostri paesi, alle nostre case, alle nostre famiglie. E l'arciprete della Parrocchia di S. Caterina era un altro personaggio meraviglioso: don Pietro Servetti. Nel campo del bene, dell'assistenza, della preghiera, dell'azione quando s'incontrano personalità come quelle di madre Margherita, di suor Carla, di don Pietro Servetti, e dell'indimenticabile don Giuseppe Bruno o di tante altre Suore già giunte, da anni, a raccogliere il premio delle loro opere, i

risultati non possono non essere abbondanti e stupendi.

La guerra infieriva ma la carità cristiana come l'amore per la Libertà avevano, in simili frangenti, campo per esplicarsi e madre Carla con le sue Consorelle vi parteciparono piene d'entusiasmo allo scopo di aiutare tanti giovani e giungere, al più presto, a quella pace che era il sogno finale di tutti.

Da Santa Caterina a Santa Lucia, da Villanova a Mondovì, di giorno e di notte, le Suore della Passione erano continuamente in moto perché le privazioni di quei giovani che combattevano fossero almeno lenite dalla presenza di un sorriso di una persona amica, di una preghiera, di una medicina, di un tozzo di pane che, pure, non abbondava sul desco delle famiglie in quei tristi tempi.

E un giorno, un brutto giorno, quell'aereo portò la morte sul trenino che correva da Mondovì a Villanova e su quel trenino c'era madre Carla: un boato, una raffica e la povera suorina fu investita in pieno volto.

L'opera eroica e soccorritrice di Madre Carla è ben delineata nella motivazione con cui la Patria la decorava di Medaglia d'Argento al Valor Militare: "Suora missionaria della Passione di Gesù fu amorevole

confortatrice nelle più tragiche vicende della lotta partigiana e prodigò tutta se stessa per alleviare le sofferenze fisiche e morali dei feriti e dei perseguitati. Mentre incurante del pericolo si recava a portare viveri ad alcuni gruppi di partigiani impegnati in azione contro i tedeschi, veniva sorpresa da una incursione aerea e mitragliata. Colpita gravemente al viso e al torace offriva all'"Onnipotente" il suo martirio invocando la benedizione di Dio per i suoi partigiani - Mondovì, inverno 1944 - '45".

Motivazione che dice tutto l'amore che Madre Carla portava per i suoi "figli" combattenti per la Libertà. Madre Carla aveva un occhio di riguardo per i suoi "ragazzi" di un tempo lontano, per i partigiani che Ella aveva seguito con la preghiera e con l'azione.

Ed era felice quando poteva vedere ogni anno i suoi "ragazzi" riuniti nella chiesetta dell'Istituto.

Non voleva mai mancare anche quando le sue condizioni fisiche erano precarie e, al termine del rito, li raccoglieva in una sala per trattenersi con loro e per ognuno, per i loro figli e loro nipoti sapeva trovare una parola di conforto e di amore.

Gianni Raineri

INVESTITA IN PIENO VISO DA UNA FURIA DI PROIETTILI IL RACCONTO DEL "MIRACOLO" DOPO QUEL TRAC "ERA SUCCESSO QUALCOSA DI STRAORDINARIO"

"Era la prima volta che chiudevo gli occhi per riposare, dopo quel 20 aprile. Suor Celina aveva raccomandato di fare silenzio per non disturbarmi. All'improvviso mi svegliai: mi sentivo meglio, potevo ritirare la lingua e l'osso della mandibola era ricresciuto. Mi resi conto che era successo qualcosa di straordinario".

E' proprio Madre Carla a raccontare, quasi che si trattasse di un qualcosa appena accaduto. Sono passati invece quasi 45 anni da quel 20 aprile del 1945. L'abbiamo raggiunta nella Casa Madre della Congregazione delle Suore Missionarie della Passione, a Villavecchia, per ascoltare dalla sua viva voce la narrazione del miracolo che ha contribuito in modo determinante a portare sugli altari don Filippo Rinaldi. Ci sarà anche lei domenica 27 maggio, in S. Pietro alla solenne beatificazione. Ma ascoltiamo ancora da Madre Carla De Noni il racconto di quel drammatico pomeriggio del 20 aprile 1945: "Ero partita con il trenino da Villanova alle 13,40. Poco oltre la fermata del "Beila", senza preavviso, fra le urla di terrore dei viaggiatori, il tramvai fu centrato in pieno da una carica di mitragliatrice di un aereo. Nell'atto di alzarmi per cercare un riparo, venni colpita da una furia di proiettili, per cui riuscii a stento a trascinarvi ad una vicina di casa. Venni adagiata su di un materasso. Poco dopo sopravvennero i Vigili del Fuoco che mi portarono con la loro macchina alla Clinica Bosio. Sopraggiunse intanto il parroco di Piandellavalle che mi somministrò l'estrema unzione".

Che la situazione fosse disperata lo confermarono anche i dottori Bosio e Lamberti. Cominciarono a curare altri feriti, convinti che per la suora la morte fosse imminente. Accorse pron-

tamente la superiora, madre Margherita Lazari. La mandibola era completamente spappolata; addirittura i medici non si erano accorti di una ferita lacerata contusa alla zona clavicolare sinistra. I dolori erano lancinanti e la febbre persisteva altissima (oltre i 40°).



IL MEDICO:

"È STATA PORTATA QUI A MORIRE."

Il 26 aprile, dietro consiglio dei medici, venne riportata con l'ambulanza in Comunità. Non c'era più niente da fare. Il dott. Fenoglio dopo una visita sommaria, disse: "Perché l'hanno mandata a Villanova in queste condizioni? Qui è stata mandata a morire. Che cosa posso farci io?".

Ancora Madre Carla:

"Madre Margherita pensò allora di ricorrere a don Rinaldi che era stato il suo direttore spirituale: mi fece portare un fazzoletto che gli

era appartenuto invitandomi a fare qualche promessa, mentre tutte le altre consorelle pregavano in cappella per strappare un miracolo, grazie all'intercessione di don Rinaldi. Applicato il fazzoletto provai un immediato sollievo e mi assopii per breve tempo. Si verificò quel giorno un leggero miglioramento con la possibilità di prendere qualche liquido, sia pure con grande difficoltà. Ebbi da quel giorno la convinzione che fosse allontanato quel pericolo di morte che fino allora pareva imminente."

Il dott. Fenoglio dopo un attento esame, iniziò una serie di piccoli interventi per asportare frammenti ossei e denti, fino a lasciare solo due monconi alla distanza di circa 6 centimetri. Le ferite si cicatrizzavano, ma il labbro inferiore rimaneva immobile e cadente; Madre Carla non poteva parlare, doveva limitarsi a prendere con grande fatica, piccole quantità di cibo liquido.

"Un giorno il dott. Fenoglio, che aveva ormai completato l'asportazione dei frammenti di osso, era tornato per una visita. Aveva chiesto di poter portare anche il figlio Secondino che aveva manifestato il desiderio di farmi visita. "Riverisco dottore", gli dico. Al sentirmi parlare rimane interdetto. Estrae dalla borsa l'occorrente e comincia un'attenta visita: "Ma qui c'è di nuovo l'osso!" - esclama - e incomincia ad impallidire. Al che io dico: "Vedi, tuo papà toglie le ossa e poi le rimette". E il dottore, tentando di mascherare l'emozione: "Non sono io; è Uno superiore a me!". Si stava avvicinando la ricorrenza di S. Pietro e Madre Carla andò ad aiutare a preparare la festa per l'arciprete don Pietro Servetti. Era consapevole che Dio, per intercessione di don Rinaldi, l'aveva miracolata.